



CIAO CHRIS... GRAZIE

La tragica 'maledizione' che periodicamente si abbatte con tragica e spietata regolarità su quel glorioso e audace manipolo di jazzisti sudafricani che sbarcarono in Europa a metà degli anni sessanta per sconvolgere e arricchire la tiepida scena jazzistica europea, si è nuovamente risvegliata per colpire, questa volta, il leader carismatico di quel glorioso gruppo che rispondeva al nome di Blue Notes: Chris McGregor.

Dopo la prematura scomparsa dei compianti compagni di quella straordinaria avventura, il trombettista Mongesi Feza, morto a 33 anni nel 1976, i bassisti Harry Miller e Johnny Dyani scomparsi tragicamente nel 1983 e 1986, questa volta ci ha abbandonati il personaggio forse più rappresentativo ed emblematico di quel magnifico gruppo.

Già alla fine degli anni Sessanta McGregor e

compagni si erano stabiliti a Londra dove riuscirono a integrarsi perfettamente nell'allora nascente scena jazzistica inglese ricca di fervori e propulsive spinte innovative.

Fondò i mitici Brotherhood of Breath con i quali scrisse pagine di suggestiva bellezza e nei quali riuscì a coagulare su un terreno musicale straordinariamente creativo le forti personalità dei suoi compatrioti Feza, Pukwana, Moholo, Miller, con le prorompenti cariche espressive di musicisti come Evan Parker, Nick Evans, Marc Charig, Mike Osborne, Elton Dean e inizialmente anche John Surman.

Di quella straordinaria avventura restano per fortuna alcune magnifiche testimonianze discografiche (quelle Ogun sono ancora reperibili), che suggellano una delle più fresche e travolgenti avventure musicali del jazz 'made in Euro-

festivals e rassegne che popoleranno il Continente e da cui si possono pescare scelte più o meno felici. Tra queste ne scegliamo alcune molto particolari.

Il consueto interessante appuntamento con il festival austriaco di Nickelsdorff che quest'anno avrà luogo dal 20 al 22 luglio. Tra i tanti nomi in cartellone Hans Reichel, Tom Cora, Derek Bailey, Shelley Hirsch ed Evan Parker.

Per coloro che bazzicheranno in Inghilterra a fine agosto segnaliamo due interessantissimi appuntamenti.

Il primo è il classico appuntamento di Crawley, non molto distante da Londra, dove il 1 e 2 di settembre si celebrerà l'abituale Outside In Festival che vedrà convergere nell'intenso weekend moltissimi gruppi inglesi ed americani. Tra le proposte di spicco si segnalano il trio Slap di John Zorn, il Clusone trio di Bennink e Reijseger, Don Pullen, il trio della pianista americana Marilyn Crispell, la nuova big band di Andy Sheppard, ed uno speciale progetto del trombonista Paul Rutherford.

Dal 28 agosto al 1 settembre si celebrerà al Place Theatre londinese l'ormai tradizionale Company

Week, uno dei più importanti e tradizionali appuntamenti mondiali con la musica improvvisata.

Anche quest'anno dal magico cilindro di Derek Bailey è nato un progetto assai originale e stuzzicante. Oltre 20 musicisti provenienti da diversi paesi si alterneranno e si misceleranno, come vuole la tradizione della Company, nelle più svariate combinazioni.

Tra i musicisti 'convocati' da Bailey ci saranno i chitarristi Fred Frith, Keith Rowe, Eugene Chadbourne ed Henry Kaiser, i sudafricani Louis Moholo e Thebe Lipere, il sassofonista olandese Peter Van Bergen, il bassista americano Reggie Workman (!), John Butcher, Phil Wachsmann, Eddie Prevost, la nuova vocalist inglese Vanessa Mackness e il giovanissimo sassofonista inglese Alex Ward (15 anni!), giovane talento musicale cooptato da Bailey alle intriganti pratiche improvvisative già un paio d'anni fa in una precedente Company Week e di cui il chitarrista inglese annuncia la prossima pubblicazione di un CD per la Incus (con lo stesso Bailey e Steve Noble).

RICCARDO BERGERONE

pe'.

Stilisticamente il suo pianismo ricorda quello grezzo e trascinante di Monk, ma erano le sue originali e geniali doti di compositore e arrangiatore che lo avevano reso celebre.

La sua scrittura era fortemente impregnata degli aromi folklorici del suo paese a cui sapeva iniettare forti scariche di energia e gioiosa passionalità colma di umori diversi.

A metà degli anni Settanta aveva preferito la vita quieta della campagna francese, continuando a lavorare soprattutto in Francia e a incidere in solo o con i rediivi Blue Notes. Dopo lo scioglimento forzato del 1977 della prima mitica versione della Confraternita del Respiro, McGregor aveva rifondato completamente l'orchestra nel 1980, radunando alcuni tra i migliori musicisti francesi (Sclavis, Levallet etc.), alcuni reduci della precedente orchestra (Beckett, Evans, Malfatti) più alcuni nuovi sudafricani. Con questa orchestra, che durò un paio d'anni, incise un ottimo album per l'etichetta In and Out intitolato "Yes, Please".

Dopo qualche anno nell'ombra ritornava prepotentemente sulla scena negli ultimi anni riallacciando i vecchi legami con la scena londinese.

Incideva e suonava regolarmente con il gruppo del trombettista Harry Beckett e partecipava all'incisione di un felice album intitolato "To Be Free" pubblicato dalla EG Editions del gruppo sudafricano District Six di Brian Abrahams e Jim Dvorak.

Fondava qualche anno fa una nuova versione dei Brotherhood of Breath radunando questa volta i giovani leoni del jazz londinese, pescando a piene mani tra i nuovi talenti di colore che si sono affacciati a Londra (X. Deppa, S. Williamson, J. Gordon etc.), affiancati da solidi musicisti come l'inseparabile Beckett, A. Whitehead, E. Mothle e D. Defries.

Con questa nuova orchestra partecipava ad alcuni importanti festivals europei rinnovando i fasti e le gesta dei bei tempi. Incideva l'ottimo "Country Cooking" per la Venture che riceveva ottimi consensi e di recente anche un CD registrato dal vivo con la partecipazione di Archie Shepp e la cantante Aura Lewis.

In Italia McGregor aveva suonato pochissimo e di questo se ne rammaricava molto. Era stato sempre trascurato dagli organizzatori e dai critici nostrani e di questo gli siamo tutti, tardivamente, grandi debitori.

La sua ultima visita, al piccolo festival di Bussi in Abruzzo, risale a tre anni fa quando si era esibito da solo e con il quintetto di Beckett ma anche quella volta la sua presenza era passata purtroppo inosservata.

Ma spesso questo è stato il destino dei Grandi. Di lui restano comunque le stupende pagine di musica e di grande libertà che Chris ci ha lasciato e lo splendido esempio di uomo e artista che sarà rimpianto da tutti coloro che lo hanno conosciuto.

RICCARDO BERGERONE

P.S. Chris McGregor sarà ricordato con un 'memorial concert' organizzato dalla Ogun il 30 luglio al 100 Club di Londra. Suoneranno diversi gruppi tra i quali quelli di Louis Moholo e Dudu Pukwana.